



Parrocchia Immacolata

Piazza Galtieri, 34 - 70010 Adelfia - Tel e Fax 0804594746

<http://www.adelfiaparrocchiaimmacolata.it>

ANNO 23 - n. 67 Aprile 2009

E-mail: [dtonio.lol@virgilio.it](mailto:dtonio.lol@virgilio.it)

# Nella PAROLA la VITA

- don Tonio -

Durante l'incontro di preghiera che le tredici comunità parrocchiali della nostra vicaria hanno vissuto nella Parrocchia "San Nicola" di Adelfia nel febbraio scorso e nel quale è stato accolto il Libro dei Vangeli, che ancora sta... girando per la diocesi, a legare idealmente tutti i nostri giovani, è stato proposto, tra gli altri, uno scritto dell'amato Padre Mariano, nostro Arcivescovo per tanti anni. In un passaggio il nostro Pastore affermava: «Dio non è solo Qualcuno che mi ascolta: prima ancora è Qualcuno che mi parla. La Parola è l'atto con cui Egli prende l'iniziativa di cercarmi, entra nella mia vita, la afferra e la plasma del suo amore. Da questo fatto primordiale, che cioè Dio ci parla, deriva il carattere personale del

rapporto religioso. Infatti, soltanto nella parola, nel dialogo, qualcuno diventa per noi persona. Il rapporto è stabilito dalla parola. Finché



non gli parlo ed egli non mi parla, sapessi anche tutto di lui, non è per me una persona. Quando mi parla cessa di essere "egli" e diventa un "tu" a cui io mi rivolgo. Ed è in questo preciso momento che comincia l'autentico rapporto personale. Dio è per me Qualcuno, in tutta la forza del termine, proprio perché mi rivolge la sua Parola ed io gli posso rispondere.

E' il dialogo stupendo in cui l'"io" divino mi pone come suo interlocutore: "tu"».

Mentre ascoltavamo quanto sopra, vedevo più

d'uno, soprattutto sacerdote, annuire col capo, segno di accoglienza e di condivisione di quelle parole. Le parole del Vescovo che svelavano qualcosa della Parola per eccellenza che è Gesù, scritta nei Vangeli e viva nella Chiesa. E i giovani presenti, con la loro vivacità, facevano davvero avvertire il loro Cristo vivo e giovane! Parlandoci, Dio ci fa persone, ci rende uomini e donne capaci di interloquire, oltre che con Lui, con i nostri simili. Già nell'atto creativo del firmamento, delle acque, del sole, della luna, Dio parlava e questi, che ancora non erano, esistevano. Parlando poi ad Adamo, gli dà vita e lo mette in grado di rispondergli, di risponderci, di rispondere.

Dio continua a parlare e a parlare forte, anche quando sembra tacere. La croce, sulla quale Egli sembra annientato e zittito definitivamente, è il suo urlo d'amore al mondo. Apparentemente è solo l'urlo straziato e straziante di chi sopra vi muore e dei tanti confitti/sconfitti di ogni tempo, ma basteranno tre giorni per far ricredere quelli che hanno perso ogni speranza o i potenti di quaggiù che suppongono di aver risolto, a modo loro, il "problema" Dio, semplicemente facendone a

meno. E, se questo vale per gli uomini di duemila anni fa, vale, altresì, per gli uomini di ogni epoca. Da quel legno piantato nella nostra terra il Padre, in Gesù suo Figlio, ci fa la sua bella dichiarazione d'amore. Lo Spirito sarà caparra della sua infinita misericordia. Quelli del Cristo in croce, anche se a noi paiono i rantoli della morte, lo vogliamo o no sono già preludio di vita nuova. Oltre il

continua a pagina 4

## ALL'INTERNO:

Voi siete il popolo che io amo	2
Da Famiglia Cristiana a... Idea	3
A te, giovane. A me, prete	4
Il piacere di risolvere i problemi degli altri	5
Padre Nostro	6
Nuovi Consigli	6
Dall'album di famiglia	7
Canneto e Montrone	8
Nel Cristo... la nostra Pace	9
Ron	10
Avvisi	10
Ridi... che ti passa	10



Su "pretionline", un sito al quale sono iscritti circa 800 sacerdoti con cui poter dialogare, oltre alcuni diaconi e seminaristi, ci siamo imbattuti nell'unico Vescovo registrato, Mons. Vincenzo Cozzi, emerito della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, ottantatreenne. L'abbiamo contattato e gli abbiamo rivolto alcune domande. Mons. Cozzi ci ha aperto il suo cuore e, di questo, tanto lo ringraziamo.

## Voi siete il popolo che io amo

### 1. Eccellenza, Lei è stato ordinato Presbitero nel 1950. Con quali sentimenti ha accolto, nel 1981, la sua nomina a Vescovo?

In realtà avevo alle spalle già 31 anni di esperienza pastorale, sia come rettore del seminario vescovile, sia come parroco a Policastro e a Lagonegro, sia come responsabile nei vari organismi diocesani, ma non avevo mai pensato che un giorno sarei diventato addirittura "successore degli Apostoli". D'altra parte, vivendo per lungo tempo accanto al mio vescovo, conoscevo molto bene problemi e difficoltà propri del ministero episcopale. Per cui, quando mi venne comunicata la nomina da parte di Giovanni Paolo II, fui preso da un autentico terrore. Furono il Vescovo stesso e il mio padre spirituale a convincermi di accettare.



### 2. Cosa è cambiato, nella Sua vita e nel Suo ministero, dopo aver assunto la guida della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa?

All'inizio, davanti agli "osanna" della gente, mi sembrò quasi necessario - ma era un errore - "cambiare pelle", quasi per assumere quegli atteggiamenti propri di chi è rivestito di autorità. Mi accorsi subito, però, dello sbaglio madornale che stavo facendo, e capii che sarebbe stato necessario - pena la fecondità del ministero - continuare ad essere me stesso, con le mie qualità e i miei limiti, e dare a tutti la netta sensazione che Cristo buon pastore si sarebbe servito di me e non dei miei "paludamenti" per annunciare il Vangelo della Salvezza.

### 3. Quali le gioie e quali i dolori del Suo ministero episcopale?

In linea di principio i dolori e le gioie che provengono dall'esercizio del servizio episcopale non possono non essere che gli stessi dolori e le stesse gioie vissuti da Gesù buon pastore. Nello stesso tempo, però, non si può non tener conto di tanti e svariati fattori, (si pensi, per esempio, al carattere e alla sensibilità delle persone, al livello di formazione acquisita, al modo come si interpretano le linee dell'azione pastorale, all'impatto socio-culturale degli interventi), che, involontariamente o

volontariamente, potrebbero causare particolari situazioni.

Credo, comunque, che una delle gioie che maggiormente ho vissuto in profondità è stato il ritorno e l'abbraccio di un confratello sacerdote, che da molti anni aveva fatto una scelta diversa.

Tra i dolori, invece, annovererei quel senso di impotenza e di incapacità che ti prende, davanti a certe gravi difficoltà che assillano il cuore di un pastore.

Espressione di questi due sentimenti, le gioie e i dolori dei miei ventuno anni di episcopato, potrebbero essere i titoli di due mie lettere pastorali, "Voi siete il popolo che io amo", scritta dopo gli entusiasmi della prima visita pastorale, e "Abbiamo suonato e non avete ballato", scritta alla fine del mio mandato.

### 4. Cosa è cambiato, nella sua vita e nel Suo ministero, quando, nel 2003, è diventato Vescovo emerito?

A 76 anni lasciai la Diocesi. Per un verso, è cambiato tutto, perché non esercito alcuna giurisdizione, anche se continuo liberamente a partecipare ai lavori della Conferenza Episcopale Regionale e continuo a interessarmi limitatamente della pastorale familiare in Regione, per liberale invito del Presidente.

Per un altro verso, però, (il più significativo) non è cambiato nulla. Difatti, continuo ad essere Vescovo della Chiesa universale e, quello che più conta, continuo ad esercitare - fino a quando il Signore vorrà - il mio ministero sacerdotale. Invitato fraternamente da un mio carissimo ex vice parroco, faccio con lui esperienza di comunione in casa e in parrocchia. Oltre ad un intenso ministero di predicazione che vado svolgendo lì dove tanti amici preti mi chiamano.

### 5. A più di 80 anni, Lei ha scelto di comunicare anche attraverso Internet. Quali le motivazioni?

Una delle mie attività pastorali - la vedo così - è proprio quella di comunicare attraverso internet. Mi sono messo a disposizione di quanti sentono il bisogno di una parola amica, di un orientamento nella vita, di un consiglio spirituale. Non era questo il servizio che svolgeva Gesù? Non c'è età che tenga davanti all'urgenza del Vangelo!

### 6. Un pensiero che affiderebbe alla nostra comunità parrocchiale?

Un pensiero di plauso, perché oggi una parrocchia che esprime le sue ansie pastorali attraverso un suo proprio giornale, non può non essere che una comunità viva.

Un pensiero di augurio, perché pastore e fedeli possiate vivere con entusiasmo e intelligenza l'esaltante missione affidatavi da Gesù, attraverso il vostro Vescovo.

# DA FAMIGLIA CRISTIANA A... IDEA

La nostra Parrocchia pubblica, ormai da più di venti anni, *Idea*; volendo motivare ancor più la presenza di queste paginette ed essendoci casualmente imbattuti, su Internet, in don Antonio Sciortino, Direttore di *Famiglia Cristiana*, ne abbiamo approfittato per rivolgergli qualche domanda. Se le risposte valgono per *Famiglia Cristiana*... possono valere anche per *Idea*. Grazie, don Antonio.

Lei dirige *Famiglia Cristiana*, il settimanale più diffuso in Italia. Il beato don Giacomo Alberione, fondatore della *Famiglia paolina*, nel 1931 ebbe a dire che "Famiglia Cristiana non dovrà parlare di religione cristiana, ma di tutto cristianamente". Nel 2009, prossimi agli ottant'anni della rivista e dopo tanti cambiamenti, il suo giornale ci riesce ancora?

*Famiglia Cristiana*, in tutti questi anni, si è sempre abbellita, innovata e rinnovata per rispondere meglio ai tempi che cambiano e alle attese dei lettori, ma ha mantenuto con fedeltà la sua ispirazione di fondo, che è quella di informare, formare e servire la famiglia, parlando di tutto in modo cristiano. Ancor oggi, questo principio sintetizza la nostra linea editoriale. In redazione, ancora oggi, diciamo che nessun argomento è tabù, purché si abbia la preparazione necessaria per affrontarlo e lo si sappia collocare dal punto di vista cristiano. Ci rivolgiamo alle famiglie e a tutti i componenti della famiglia, raccontando l'attualità dell'Italia e del mondo, bella e meno bella, ma con un taglio nostro, che è quello ispirato ai principi evangelici e alla dottrina sociale della Chiesa. Questo ci porta anche a fare forti denunce a difesa della dignità e dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani, al di là della diversità di razza e religione. Non siamo schierati con nessuno, se non col Vangelo che è la nostra stella polare, da cui ci lasciamo guidare.

Internet, social network, forum: le occasioni per informarsi per un cristiano

non mancano. Perché un giovane dovrebbe leggere *Famiglia Cristiana*?

Da diverse ricerche risulta che i giovani oggi passano molto tempo navigando su Internet, dove si trovano tutte le notizie possibili, eppure mai come oggi sono così poco informati anche su questioni molto importanti. Tanti non sanno citare nemmeno uno dei conflitti mondiali degli ultimi cinque anni. Paradossalmente, l'eccesso di informazione si tramuta in uno smarrimento totale, perché le notizie sono tutte allo stesso livello, non c'è gerarchia di importanza, non se ne comprende il senso e il significato profondo. Per questo, anche in epoca di Internet, è importante che ci sia una mediazione, che è quella dei professionisti della comunicazione, che è anche la nostra come *Famiglia Cristiana*, per aiutare, soprattutto i giovani, a capire la complessità del mondo e dell'attualità. Quanto alle innovazioni, stiamo lavorando a una versione on line della rivista, che affiancherà quella cartacea in modo che ci sia un rimando continuo dall'una all'altra versione, una vera integrazione tra la carta e l'on line: una ti dà le notizie in tempi rapidi, l'altra ti aiuta a contestualizzarle e capirle meglio.

Tanti, credenti e non credenti, nei "Colloqui col padre" si rivolgono a lei, aprendo il loro cuore su tematiche rilevanti della vita personale e sociale. Con quale spirito risponde?

Lo stesso spirito dei direttori che mi hanno preceduto, don Zilli e don Zega, mettendomi innanzitutto in ascolto dei lettori, che hanno bisogno di aprire il loro cuore a qualcuno che li ascolta veramente, prendendosi cura del loro piccolo o grande problema. Più che proporre pari pari la dottrina della Chiesa o il Catechismo, che spesso conoscono bene sotto forma di precetti e comandamenti, è importante dare loro argomenti di riflessione, aiutarli a

formarsi delle convinzioni, dare ragione della fede in cui credono. Non accettano il tono predicatorio o esortativo (lo trovano già altrove, nelle chiese), da un giornale si aspettano un linguaggio più confidenziale e diretto, rivolto alla loro situazione. Se un tempo ponevano molte domande sulla loro vita personale, oggi prevalgono le questioni sociali, il ruolo dei credenti in un mondo che cambia, spesso ostile agli insegnamenti del Vangelo.

Ultimamente è capitato che *Famiglia Cristiana*, per certe sue posizioni a favore delle fasce più disagiate del nostro Paese, si sia trovata al centro di un acceso dibattito tra destra e sinistra. Come vive questi momenti?

Mi amareggia se chi ci critica non ha letto quello che abbiamo scritto e si rifà solo a quello che altri giornali, spesso strumentalmente, hanno detto di noi. Anche quando prendiamo posizioni scomode, siamo sempre aperti al dialogo e al confronto, non cerchiamo né lo scontro né il muro contro muro. Non abbiamo pregiudizi nei confronti dei governi di qualunque colore essi siano, interveniamo con libertà e autonomia sui singoli provvedimenti, valutandoli alla luce della dottrina sociale della Chiesa. Siamo fermi sui principi a difesa dei più deboli e dei senza voce, e se qualcuno ci definisce "eversivi" lo siamo tanto quanto lo è il Vangelo, che è attento agli ultimi.

Un messaggio che affiderebbe alla nostra comunità parrocchiale?

Se mi è permesso, mettete al centro della pastorale parrocchiale la famiglia in quanto tale, genitori e figli, il più possibile insieme. Se la famiglia è una risorsa per la società, lo è anche per la parrocchia. Fate capire l'importanza che genitori e figli condividano i momenti di fede assieme, e non usino la parrocchia solo come un supermarket per i sacramenti.

A don Nicolò Anselmi, Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, abbiamo chiesto una lettera aperta per i giovani, quanti frequentano i nostri gruppi e quanti, pur lontani, non sono lontani dal cuore giovane di Dio e, vogliamo sperarlo, neanche dal nostro. Grazie, don Nicolò.



Da "AgoràNews" pubblichiamo  
una riflessione di don Nicolò.

Carissima, carissimo,

prima di tutto grazie per avermi dato la possibilità di scriverti; se vorrai, leggerò molto volentieri una tua risposta a questa breve lettera. Mi presento: sono nato a Genova il 9 maggio 1961, nel mese della Madonna; sono sacerdote dal 1992, ingegnere meccanico dal 1985, appassionato di montagna, sciatore, alpinista, tifoso del Torino Calcio; ho una sorella, Maria Paola, di 6 anni più giovane di me; mia mamma si chiama Stefana; papà Cesare è già in cielo e da lassù ci protegge.

Dopo aver fatto il viceparroco ed il parroco mi trovo ora a Roma ad occuparmi delle attività giovanili a livello nazionale.

La gioia più grande che sto vivendo e che riempie tutta la mia esistenza è il sentirmi amato da Dio; amo trascorrere del tempo in cappella, con Lui, anche senza fare nulla; la sua presenza, le sue attenzioni, mi accompagnano costantemente. Ogni giorno capisco sempre meglio quanto sia grande la fedeltà di Dio. Lui mi ha chiamato e per questo non mi abbandonerà mai; sono sicuro che sarà fedele fino alla croce. Questa considerazione vale per tutti, per ogni uomo e donna, ovviamente anche per te e, se risponderai con generosità alla chiamata di Dio, egli ti aiuterà sempre. Ogni sera provo ad elencare 5 regali che ho ricevuto da Dio; in questo, tutta la vita si colora del suo amore. Sono contento perché, negli anni, ho capito che gli altri sono un dono, che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, che chi cerca la propria vita la perde e chi dona la propria vita la trova.

I poveri, i malati, chi soffre non sono un problema, sono una opportunità per essere felici. La comunità cristiana è un ambiente meraviglioso per servire: spenditi in essa con generosità. Insieme a tanta gioia vivo anche situazioni che mi fanno soffrire: le mie debolezze, i miei peccati che addolorano chi mi sta vicino, le fatiche familiari, i fallimenti; a dire il vero, ogni tanto, riesco a dire che sono contento anche di soffrire: mi sembra di essere un po' più vicino a Gesù sulla croce. Grazie ancora per avermi ascoltato. Ti auguro ogni bene; se seguirai Gesù sarai felice. Affido ogni tuo sogno alla Beata Vergine Maria. Un caro abbraccio.

don Nicolò  
don.nico@libero.it

Alcuni giorni fa è venuto a trovarmi Francesco, figlio di una mia cara amica d'infanzia, studente del terzo anno di lettere classiche.

Abbiamo parlato di molte cose; mi ha raccontato delle discussioni che quotidianamente ha con un suo carissimo amico, compagno di liceo, ora studente di biologia, circa la religione, la fede, la chiesa, il papa e dintorni.

Era preoccupato dell'impossibilità di dialogare su certi temi con una persona che si definiva non credente e lo accusava di avere una "etica cattolica" integralista e di voler imporre a tutti il proprio punto di vista.

Parlando mi sono accorto che Francesco, lui per primo, non riusciva a capire che l'etica non ha nulla a che vedere con la Fede; non è necessario essere cattolici per essere a favore della vita; conosco non credenti, ebrei, anche un simpatizzante buddista, assolutamente contrari alla fecondazione assistita eterologa, all'aborto, alla ricerca sulle cellule staminali embrionali e a tante altre cose; in certi discorsi la Fede non c'entra nulla; è sufficiente esercitare la ragione.

Lo stesso giorno, la sera, un'altra mia cara amica mi ha chiesto come parlare di Dio ad una sua collega, non credente, anch'essa arrabbiata con la Chiesa, il Papa ed il Vaticano.

...

Lo strumento più potente per parlare dell'esistenza di Dio è la nostra vita; raccontare la presenza del Signore nella mia esistenza. Potrei raccontare di come Dio mi ha salvato da situazioni psicologicamente e fisicamente pericolose in cui ero finito; potrei dire di come Dio ha guarito una mia grande sofferenza; mi piacerebbe narrare di come il Signore mi ha riempito attraverso l'amore di tante persone, di come mi ha guidato nelle scelte, di come è intervenuto nella vita di persone a me care. Potrei ancora raccontare il modo con cui ha sostituito la mancanza di mio papà quando è morto ed avevo 17 anni. Potrei dire di quanto si è fidato di me, di quante volte e di quante cose mi ha perdonato, le mille occasioni in cui mi ha chiamato e ho sentito pronunciare con amore il mio nome.

Raccontare... Raccontare la presenza di Dio nella nostra vita non è un esercizio facile: devo allenarmi e farlo ogni giorno; è faticoso ma forse può far bene a me ed agli altri.

dalla prima pagina

sepolcro, per i nostri cari già trapassati, ma anche e soprattutto oltre una vita... trascinata, spenta, ferita, umiliata, per tutti noi.

Senza aggiungere altro, vi allego quanto già proposto sul manifesto per la prossima festa della "Madonna della Stella".

Per quanto immersi nella quaresima liturgica; per quanto tutta la vita, talvolta, ci pare una quaresima; per quanto facciamo una fatica immane a sollevarci dalle nostre paure e disperazioni; per quanto alla croce ci siamo abituati, come alla nostra pelle... la Pasqua già incombe! E - sia chiaro - non solo la Pasqua del calendario, celebrata nell'incanto dei riti. No, Cristo Risorto frantuma, oltre la tomba, ogni nostra solitudine, ogni afflizione, ogni pianto; le lacrime, che solitamente rigano i nostri cuori, con Gesù irrigano i nostri deserti, permettendoci di fiorire come oasi rigogliose.

E Maria, che celebriamo come "Madonna della Stella"?

Lei, che ha vissuto la sua personale quaresima e s'è vista l'anima trafitta come con una spada (cfr. Lc. 2,35); Lei, "inchiodata" sotto la croce, tanto quel posto le si addice, come a certe nostre mamme; proprio Lei non smette di indicarci suo Figlio come l'unica luce capace di illuminare il nostro buio, l'unico Dio capace di farci più uomini, l'unica possibilità di vita oltre i nostri sepolcri.

A Lei, Vergine e Madre luminosa, la nostra preghiera: "O Maria, vieni a svegliarci quando ci attardiamo nella notte, scuotici dal nostro torpore. Fa' sperimentare anche a noi l'ebbrezza del mattino della risurrezione, di modo che le lusinghe delle tenebre non abbiano più alcuna attrattiva sul nostro cuore".

Buona Quaresima per una ancora più bella Pasqua. E buona festa.

Con affetto

don Tonio

A breve saremo chiamati a recarci alle urne per le Provinciali e le Europee. Ad Agnese Moro, che è stata qui da noi qualche anno fa, abbiamo chiesto una sua riflessione sulla politica. Agnese, ti ricordiamo sempre con tanto affetto.

## Il piacere di risolvere i problemi degli altri

*Credevo che la dimensione della politica in Italia viva oggi una grandissima crisi. Ce ne accorgiamo ogni giorno; siamo abbastanza delusi e ce ne allontaniamo sempre più.*

*Non voglio, ovviamente, entrare nel merito dei colori politici, delle singole proposte, di programmi e provvedimenti. Mi interessa di più riflettere su quello che viene prima di tutto questo; sull'impegno di singole persone nell'arena pubblica. Il problema inizia lì.*

*Il Senatore Giuseppe Giacobazzo conserva un bellissimo ricordo di una risposta che gli diede Alcide De Gasperi quando lui, giovanissimo giornalista, gli chiese: quando è che un ragazzo capisce di avere la vocazione per la politica? De Gasperi gli rispose: quando ha il piacere di risolvere i problemi degli altri.*

*Mi sembra una bellissima risposta. È bella l'idea dell'impegno come piacere, ovvero come compimento di un desiderio, di un qualche cosa che si ha dentro, che si sente e che deve trovare la sua via per esprimersi. Mi convince l'idea che la politica sia una dimensione della persona, come l'amicizia, o l'amore, o la fede. Una dimensione che deve trovare modo di svolgersi.*

*I problemi: prima di risolverli - o perché sia possibile risolverli - bisogna conoscerli, conoscerli davvero. Questa forse è una delle cose che più manca nella nostra classe politica. Un entrare nelle cose in profondità; studiarle. E poi prenderle a cuore perché riguardano gli*

*altri. Gli altri che non sono estranei lontani, da guardare con un po' di sufficienza e un pizzico di diffidenza, ma sono invece gli altri con cui è aperto un caldo dialogo che mi porta a conoscere loro, i loro problemi. Li conosco e condivido le loro speranze. Le loro speranze divengono le mie e voglio, tanto, che si realizzino.*

*Gli altri sono anche coloro che devo*



Strasburgo - Sede del Parlamento Europeo

*avere la capacità di coinvolgere nel processo di risoluzione dei problemi. Mi sembra che troppo spesso i politici credano che, fatto un provvedimento, le cose si risolvano da sole. Non è così. Bisogna che tante volontà si mettano insieme, che tante mani si muovano in modo che ogni ostacolo possa essere superato e sia possibile imboccare la strada giusta. Ci sono sempre tantissimi soggetti e anche categorie professionali da coinvolgere, se si vuole che i cambiamenti ci siano e siano duraturi.*

*Aggiungerei, alle cose che ci mancano nella politica di oggi, quella di una prospettiva di lungo respiro: il sapere perché siamo qui come Paese e quello che possiamo fare per rendere il mondo un luogo migliore e più giusto.*

*In realtà, è la prospettiva in cui ci collochiamo che guida il modo di organizzare la vita delle nostre comunità. Scelte importanti stanno per essere fatte e mi piacerebbe che, nel farle, si pensasse alla democrazia del "valore umano" (come diceva papà) della nostra Costituzione, più che a quella delle regole o degli interessi, come si fa oggi un po' da tutte le parti.*

*Cari amici di Adelfia, alla politica, poi, manchiamo noi. Vite come quella di mio padre mostrano come ogni persona faccia la differenza nella storia. Papà era figlio di un maestro e di una maestra. Per varie ragioni lavorava solo suo padre e manteneva se stesso, la moglie, cinque figli, due sorelle. Erano molta cultura e pochi soldi. Voglio dire che papà era una persona certamente particolarmente intelligente e sensibile, ma una persona normale. Quello che c'è stato di straordinario nella sua vita è stato il suo impegno totale e affettuoso.*

*Non so attraverso quale strada, ma sono sicura che dobbiamo tornare a far sentire la nostra voce, a essere presenti, a vivere una dimensione politica che riporti il nostro Paese sulla strada della affermazione della dignità umana, della giustizia e della pace per le vite di ognuno di noi e per quelle dei nostri fratelli in tutto il mondo.*

*Ciao. Vi ricordo sempre con tanto affetto e gratitudine e spero di rivedervi presto.*

**Agnese Moro**

*P.S. Ho avuto il privilegio di partecipare, a Zurigo, a una bella iniziativa per ricordare papà, organizzata dalla Federazione delle associazioni pugliesi in Svizzera, la cui sede italiana è lì da voi. Bravi e umani. Decisamente Adelfia è nella mia vita. E ne sono felice.*

# Padre nostro

Pubblichiamo la seconda parte del commento alla preghiera di Gesù, di mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto.

## Dacci oggi

Il tuo dono non ci è stato dato una volta soltanto: anche se quello che è avvenuto nella vita, passione, morte e resurrezione del Tuo Figlio è unico e definitivo, ogni giorno abbiamo bisogno di nutrircene. Ogni giorno dobbiamo affrontare la sfida più grande: sostenere la lotta e conservare la fede! Dacci allora proprio oggi, in questo nostro concretissimo oggi, l'aiuto di cui abbiamo bisogno: forse non quello che avremmo voluto o pensato, ma quello che realizza il tuo bene per noi. E fa' che ogni nostro oggi divenga il tuo, ora di grazia, istante di salvezza, bellezza pregustata del tuo oggi eterno: "Guidami, Luce gentile, nel buio che mi avvolge, guidami Tu! La notte è oscura, e io sono lontano da casa: guidami Tu! Custodisci i miei passi! Non Ti chiedo di vedere l'orizzonte lontano: un passo alla volta è sufficiente per me!" (John Henry Newman).

## Il nostro pane quotidiano.

Dacci il nostro pane quotidiano: il pane, cioè, che è sufficiente per oggi. Non ti chiediamo, Padre, di accumulare ricchezze: sappiamo quanto questo sia illusorio, perché davanti a te, che vieni come un ladro nella notte, non sono i tesori del mondo a renderci pronti e felici. Il solo pane di cui abbiamo bisogno è quello che ci viene da te: è il pane della vita che tu hai imbandito per noi alla mensa del Tuo Figlio Gesù; è il pane onesto frutto della terra e del nostro lavoro; è il pane condiviso della bontà e della giustizia per tutti; è il pane cotto del regno, di cui questo pane di fatica e di amore è anticipo e promessa. "Signore, dacci sempre questo pane. Gesù rispose: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (Giovanni 6,34-35). Nel tuo Figlio e con lui potremo trovare sempre il pane, di cui abbiamo veramente bisogno per questo nostro oggi: lo crediamo, Padre, perché è lui che ci ha insegnato a chiedertelo e sappiamo che tu non darai mai una pietra al figlio che ti chiede del pane "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano" (Matteo 7,7-11). E aiutaci a condividere il pane che ci doni con chi non ce l'ha.

## rimetti a noi i nostri debiti

Certo, sappiamo di non meritare in alcun modo i tuoi doni. Con te, siamo sempre e solo debitori, creditori mai. Dacci però la gioia del tuo perdono, quello che ci fa sentire liberi e felici, come mai nulla al mondo potrebbe darci di esserlo. Nessuna colpa è troppo grande ai tuoi occhi, perché il sacrificio del Figlio, che hai consegnato alla morte per noi, lava il peccato di tutti. Tu ci chiedi solo di chiederti il perdono, di aprire cioè il nostro cuore indurito alla dolcezza della tua misericordia, che riversata in noi vuole espandersi come misericordia per tutti. Tu ci aspetti alla finestra e ci corri incontro quando ci vedi venire da lontano: il tuo amore umile rispetta le nostre scelte, ma attende sempre con speranza il nostro ritorno alla tua casa. Prepara, allora, il banchetto della festa: eccoci, siamo qui davanti a te, a chiederti perdono, a gioire con te nella gioia dell'amore ritrovato, a scoprire che tu ci attendi da sempre, e che il tuo desiderio di abbracciarci supera ogni nostra capacità di desiderare l'abbraccio, che libera e salva, e la tua gioia per il nostro ritorno alla vita viene prima perfino della gioia di averci ritrovati. "Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo

festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Luca 15,21-24).

## come noi li rimettiamo

Solo chi ha conosciuto il perdono, può anche veramente perdonare. Chi nella vita ha sperimentato la tua misericordia, chi veramente è stato toccato dal tuo dono, non vorrà più stare sul trono del giudice, ma amerà riconoscersi lì dove la tua misericordia l'ha incontrato, dalla parte dei poveri e dei peccatori. Insegnaci, Padre, a perdonare ed amare come tu ami e perdoni. Donaci un cuore di misericordia, che sia umile riflesso del tuo e ci aiuti ad accogliere chi non si sente accolto da nessuno o teme di non avere diritto ad alcuna accoglienza. Facci creare relazioni liberanti, solidarietà che non creino dipendenze, prossimità nutrite di delicatezza, di rispetto e di attenzione. Rendici apostoli della misericordia, che dicano al mondo con la forza umile della verità ciò di cui hanno fatto esperienza ricevendo il tuo perdono e la pace.

## ai nostri debitori.

Davanti a te, Padre, ci inviti a ricordare quanti da noi aspettano il perdono. Sarebbe certo strano che noi chiedessimo a loro più di quanto tu hai chiesto a noi per perdonarci: ti è bastato vedere un'ombra di pentimento, un barlume di desiderio, un passo mosso dalla speranza, per correrci incontro. Aiuta chi ci avesse fatto del male ad avere in sé ciò che ci hai donato di avere in noi: e fa' che il nostro amore lo accolga, il perdono lo sani, la gioia della festa condivisa nella tua casa lo appaghi oltre ogni misura di dare o avere, di calcoli, di offese o di pretese.

Aiutaci a dire a tutti e a ciascuno, lo sguardo nello sguardo, che il male è scomparso, che è bello sentirsi amati tutti da te ed amarci con la semplicità e la fiducia di figli dello stesso Padre, il Padre di misericordia.

## e non ci indurre in tentazione.

Non vogliamo illuderci, Padre, che tutto questo sia facile, che il cuore sia cambiato per sempre e il male del mondo non sia più in agguato. Ti chiediamo perciò di non esporci alla tentazione, che sia più forte della nostra capacità di superarla: sappiamo, peraltro, che è quello che tu stesso ci hai promesso. "Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla" (1 Corinzi 10,13). Aiutaci a non cedere all'attrazione del male, a quell'angelo di Satana che vorrebbe farci credere che il male sia bene, o che vorrebbe giustificarci con le parole del compromesso e dell'infedeltà: "Che male c'è? Lo fanno tutti!". No, Padre: aiutaci a ricordare sempre che il male non solo è male, ma fa male, e che solo il bene libera e salva. Aiutaci a credere nella sola forza sanante dell'amore, che è giustizia, misericordia, perdono e riconciliazione, condivisione e solidarietà nell'accogliere e offrire il tuo dono. E anche quando ci sembra che la tua risposta sia solo il silenzio, aiutaci a comprendere che non è così: "Non permettere che dimentichiamo: Tu parli anche quando taci. Donaci questa fiducia: quando siamo in attesa della Tua venuta, Tu taci per amore e per amore parli. Così è nel silenzio, così è nella parola: Tu sei sempre lo stesso Padre, lo stesso cuore paterno e ci guidi con la Tua voce e ci elevi con il Tuo silenzio" (Søren Kierkegaard).

## ma liberaci dal male.

Sì, Padre: liberaci! Liberaci anzitutto dall'assalto di chi è la potenza del male, l'Avversario sempre pronto a separarci da te, l'Angelo della perdizione, il Diavolo di tutte le nostre sventure, il Maligno che raccoglie in sé il male oscuro del mondo, la forza cattiva pronta a scatenarsi se solo ci separiamo da te. E liberaci dai suoi frutti velenosi, dai peccati che portano alla morte dell'anima, ma anche da quelli che indeboliscono la fedeltà e tolgono la gioia del cuore che riposa in te. E aiutaci a liberare gli altri dal male, a essere testimoni coraggiosi di fedeltà, operai umili e perseveranti della vigna, che attingono alla preghiera rivolta a te, Padre, la forza della vittoria sul male, della perseveranza nel bene. Fa' che le nostre labbra non cessino mai di invocarti, con queste parole di luce e di vita che il tuo Figlio ci ha messo sulle labbra, e che lo Spirito grida dal

più profondo del nostro cuore. Nell'ora della prova, donaci questa fiducia, che basterà pronunciare queste parole per essere liberati, illuminati nella mente, toccati nel cuore, capaci di cominciare sempre di nuovo ad amare e di perseverare nel bene iniziato. E nell'ora della nostra morte, insieme a Gesù, nel conforto dello Spirito Santo, fa' che possiamo dirti ancora una volta: Padre nostro... Allora, gli occhi che si chiudono all'incanto del mondo, alla dolcezza degli affetti, alle memorie e alle attese, si apriranno sulla tua bellezza infinita, nella gioia della comunione dei santi in cui nessuno sarà dimenticato, nell'eterno presente del tuo amore sempre nuovo e fedele. Amen!

Nello scorso marzo  
la Parrocchia si è data  
i suoi nuovi Consigli.  
Di seguito i membri.

## Consiglio Pastorale

- 1 Barile Giovina
- 2 Bruno Maria Antonietta
- 3 Buono Natalino
- 4 Ciliberti Marco
- 5 Colafemmina Chiara
- 6 Colajanni Tonia
- 7 Cosola Raffaella
- 8 De Santis Rosangela
- 9 Ferrante Francesco
- 10 Frasca Stella
- 11 Gargano Nino
- 12 Gasparro Ketty
- 13 Giangregorio Michele
- 14 Lella Vito
- 15 Levante Giovanni
- 16 Malvestuto Franca
- 17 Mastrogiacomo Lia
- 18 Mastrogiacomo Rita
- 19 Mumolo Vincenza
- 20 Nitti Giammichele
- 21 Panzarini Giuseppe
- 22 Riscosso Paolo
- 23 Salminci Isa
- 24 Toritto Vita

## Consiglio Affari Economici

- 1 Lella Vito
- 2 Levante Sante
- 3 Mastrogiacomo Nicola
- 4 Nitti Giammichele
- 5 Raçanelli Vito
- 6 Tribuzio Enza





Capodanno

Raccolta viveri



Carnèvalentino



Torneo diocesano

G.

M.

G.

Corso prematrimoniale

vicariale



# Canneto e Monfrone Monfrone e Canneto e a quann la m'è frnèsch??

Corre l'anno 2009 d.C. e per le strade del nostro paesotto, ascolti, spesso, troppo spesso, chi, tra una chiacchiera e l'altra, pronuncia spesso, troppo spesso: "Tu sei di Canneto e quello di Monfrone, quella è di Monfrone e quell'altro di Canneto" e via discorrendo.

E pensi: se su ogni enciclopedia che si rispetti, su ogni carta geografica o segnaletica stradale, in ogni ufficio, c'è scritto che il Comune nel quale viviamo, a sud di Bari, si chiama Adelfia, nome di fantasia che nel 1927 fu assegnato a coronamento della fusione tra due Centri Medievali sorti molto vicini tra loro, come mai a distanza di 81 anni c'è chi pensa ancora a Canneto e Monfrone?

Ognuno conserva in cuor suo una personale e rispettabile risposta.

Adelfia conta oggi 172.00 residenti, denominati Adelfiesi. Tra questi, però, quelli che dovrebbero essere legittimati a chiacchierare e raccontare, più di ogni altro, di Canneto e Monfrone, sono solo 455, ovvero coloro ai quali, sui registri dell'epoca, relativi all'Atto di Nascita, sul rigo "Nato a", fu scritto: Canneto di Bari o Monfrone, cioè:

- 1914**
- Bruni Corinda
  - Costantini Domenica
  - Di Turi Concetta
  - Ferrante Teresa
  - Laricchia Santa
  - Paciulli Filomena
  - Pagone Maria
  - Stea Vito

- Costantino Nicolina
- De Pinto Francesca
- De Vito Francesco Michele
- Ferrante Santa
- Laricchia Costantino
- Liuzzi Angela
- Maselli Domenica
- Moretti Rosa
- Nicassio Giuseppe
- Nicassio Nicola



Pastore Maria Giovanna, 100 anni

- 1915**
- Bellomo Gemma Maria
  - Buono Giovannina
  - Calaprice Pietro
  - Caringella Giovanni
  - Catella Anna
  - Cimmarrusti Antonio
  - Gargano Filomena
  - Giovinzano Rosa
  - Loreto Anna
  - Macina Nicolina
  - Macina Pasquale
  - Monteleone Domenica

- Scattaglia Raffaele
- Simone Rita
- Stangarone Luigi

- 1919**
- Buono Concetta
  - Campagna Lucia
  - Cappelli Leonardo
  - Cecere Giulia
  - Chiechi Emanuele
  - Favale Lucia
  - Foschetti Angela
  - Gargano Concetta
  - Gargano Emanuele
  - Girardi Bettina Isabella
  - Macchia Paola

- 1916**
- Cantacessi Maria Francesca
  - De Vito Francesco Rosa
  - Di Tommaso Francesca Maria
  - Anna
  - Di Turi Stella
  - Ferri Maria
  - Ferri Maria Santa Antonia
  - Monteleone Stella
  - Turi Giuseppina

- Macchia Pasquale
- Macina Grazia
- Maracchiona Vita Maria
- Monteleone Angelo
- Pagone Vito
- Petrantonio Rosa
- Scattaglia Anna

- 1906**  
Decenvirale Felice
- 1908**  
Colucci Anna Maria Adriana

- 1909**  
Catella Stella  
Di Turi Rocca

- 1911**  
Angiuli Giuseppe  
Costantini Vincenza  
Gargano Maria Giuseppa

- 1912**  
Cimmarrusti Pietro  
Costantini Maria  
Di Turi Palma  
Lessa Rosa

- 1913**  
Clarizio Rosa  
Mastrogiacomo Nunziata  
Nocella Forzia  
Renna Stella

- 1917**
- Bruno Concetta
  - Bruno Vincenzo
  - Cantacessi Michele
  - Di Bari Lovero Angela
  - Gargano Nicola
  - Pagone Filomena
  - Ragone Maria Rosa
  - Romanelli Leonardo
  - Santorsola Anna Rosa
  - Stangarone Nicola

- 1920**
- Abbatecola Giuseppe
  - Arpino Vita
  - Bruno Francesca
  - Cafaro Giuseppa
  - Calaprice Orlando
  - Campagna Emma Maria
  - Donata
  - Cantacessi Emilia
  - Caringella Rocca
  - Catella Vito Nicola
  - Cimmarrusti Concetta
  - Cimmarrusti Michelina
  - Clarizio Arcangelo
  - Costantini Anna
  - De Palma Vito Leonardo
  - Di Bari Rosa
  - Di Tommaso Maria Filomena

- Giusti Filomena
- Laricchia Maria Santa
- Macchia Angelo
- Mastrogiacomo Giulia
- Mastrogiacomo Trifona
- Nicassio Domenica
- Novelli Maria
- Ricciardi Fedela
- Stea Domenico

- 1921**
- Abbatecola Anna Teresa
  - Antonia
  - Accettura Michele
  - Bellomo Anna
  - Bellomo Trifone
  - Bruno Francesca
  - Carone Adriana
  - Chiechi Emilia
  - Cimmarrusti Anna
  - Devito Francesco Michelina
  - Ferrante Antonio
  - Ferrante Teresa
  - Ferrante Vita
  - Gargano Luigi
  - Gargano Saverio
  - Gargano Stella
  - La casella Stella
  - Laricchia Anna
  - Macchia Michele
  - Mastrogiacomo Antonietta
  - Mastrogiacomo Antonio
  - Monteleone Consiglia
  - Nicassio Leonardo
  - Nicassio Margherita
  - Pagone Giuseppe Francesco
  - Pagone Vito Modesto
  - Ragone Giuseppe
  - Romanelli Giovanni
  - Stea Rosa

- 1922**
- Angiuli Marianna
  - Antonacci Gerardo
  - Bellomo Rosa
  - Berardini Carmela
  - Berardini Sabatina
  - Bruni Lucia
  - Bruno Maria Concetta
  - Buono Baldassarre
  - Campagna Rocco
  - Cantacessi Francesco
  - Chimienti Vito
  - Cosola Angela
  - De Mola Matilde
  - De Santis Isabella
  - Di Nanna Giambattista
  - Ferrante Maria
  - Ferri Carmela
  - La casella Cesarea
  - La casella Maria
  - Laricchia Pasquale
  - Losurdo Anna
  - Macchia Trifone
  - Nicassio Giovanna
  - Nigro Antonio
  - Paciulli Trifone
  - Palazzo Vita
  - Ragone Benedetta
  - Ragone Vito Domenico
  - Scattaglia Stella
  - Sebastiano Scolastica
  - Ungari Angela Maria

- 1923**
- Acquasanta Umberto
  - Angiuli Francesco
  - Angiuli Maria Domenica

- Antonacci Gerardo
- Attolico Pasquale
- Bellomo Concetta
- Bruno Gioacchina Concetta
- Bruno Isabella
- Calaprice Umberto
- Cantacessi Salvatore
- Capotorti Maria Domenica
- Caecarano Giuseppe
- Castellano Anna
- Chiechi Anna
- Chiechi Caterina
- Costantini Francesca
- Costantini Francesco
- De Santis Gaetano
- Di Tommaso Teresa
- Di Turi Concetta
- Di Turi Marcellina
- Femiano Chiara
- Ferrante Anna
- Fiore Maria Nicola
- Giangregorio Angela
- Iacobellis Rosa
- Iacobellis Rosa
- Lacasella Nicola
- Laricchia Vito
- Liuzzi Anna
- Liuzzi Chiara
- Mastrogiacomo Nuniza
- Monteleone Saverio
- Monteleone Trifone
- Paciulli Francesco
- Pagone Giovanni
- Pagone Maria
- Pontrelli Saverio
- Ragone Giovanni
- Rosati Caterina
- Stea Matilde

- 1925**
- Accettura Angelo
  - Angiuli Giovanni Battista
  - Antonacci Michele
  - Attolico Angela
  - Bartoli Celestina
  - Bellomo Agnese
  - Berardini Stella
  - Bisceglie Grazia
  - Bruno Anna
  - Bruno Giovanni



Decenvirale Felice, 103 anni

- Tassielli Rosaria
- Tenerelli Maria
- Torres Teresa
- Trotta Filomena
- Vitella Petronilla

- 1924**
- Angiuli Maria
  - Angiuli Maria
  - Angiuli Nicola
  - Angiuli Vito Pasquale
  - Bellomo Maria Giuseppa
  - Busco Domenica
  - Campagna Vincenzo
  - Campanella Michele
  - Camposio Pasquale
  - Cantacessi Ferdinando
  - Cantacessi Maria Francesca
  - Cantacessi Tera
  - Cantacessi Trifone
  - Carlucci Anna
  - Catella Maria
  - Chiechi Nicola
  - Cimmarrusti Giuseppe

- De Vito Francesco Concetta
- Gargano Angela
- Gargano Maria Michela
- Gatti Vito Nicola
- Guglielmi Anna
- Iacobellis Carmela
- Lacasella Andrea
- Lacasella Angelo
- Laricchia Agnese
- Laricchia Luigi
- Lessa Vita
- Macchia Giuseppe
- Modugno Domenico Antonio
- Modugno Michele Trifone
- Mumolo Rosa
- Nicassio Santa Maria
- Giuseppa
- Paciulli Antonio
- Riccardi Michele
- Rosati Maria
- Scattaglia Vito
- Sofarelli Domenica
- Torres Luigi
- Trotta Stella
- Trotta Vincenzo
- Trotti Vito Andrea

- Bruno Maria
- Bruno Rosa
- Buono Antonia
- Buono Santa
- Cafarchia Carmela
- Cafaro Felicia
- Campagna Domenico
- Campagna Teresa
- Catella Pasquale
- Chiaromonte Carmela
- Chiaromonte Nicolina
- Chimienti Alessandro
- Cimmarrusti Stella
- Cofano Pietro
- Costantino Nicola
- D'Agostino Antonia
- D'Aid Raffaella
- De Vito Francesco Chiara
- Di Giuro Rosa
- Ella Rocca
- Faltone Filomena
- Gargano Giuseppe
- Giusti Nicola
- Iacobellis Rosa



# Nel Cristo, creduto, celebrato e vissuto la nostra PACE

Ingellis Bernardo Trifone  
Lacasella Francesco  
Lagravinese Domenica  
Laricchia Agnese  
Liuzzi Angela  
Lucente Giuseppe  
Lucente Trifone  
Macchia Giuseppe  
Macchia Maria Santa  
Mansueto Stella  
Mariani Gemma  
Martucci Paolina  
Modugno Maria Gaetana  
Nicassio Antonia  
Nocella Francesco  
Petrone Anna  
Pirollo Anna  
Ragone Michele  
Scattaglia Michele  
Smaildini Vittoriano  
Tangorra Vito  
Trotta Maria

Macchia Giovanni  
Macchia Giuseppe  
Macchia Maria  
Macchia Sofia  
Mastronardi Rosa  
Maurizio Rosa  
Mitola Giovanna  
Nicassio Angela  
Palombo Pasquale  
Pontrelli Maria Colomba  
Rosati Luigi  
Santorsola Francesco  
Santorsola Vita Vittoria  
Sofarelli Carmela  
Specchia Giovanni  
Stricchiola Ermelinda  
Torres Maria  
Trotta Giovanni  
Virgilio Maria Saveria  
Zappimpulso Lucrezia

1927

Angiuli Maria  
Angiuli Nicola  
Angiuli Rosa  
Bruno Filomena  
Buono Gaetano  
Campagna Filomena  
Campagna Maria Nunzia  
Campanella Rachele  
Caringella Antonio  
Caringella Giulia  
Chiaromonte Palma

1926

Angiuli Maria Anna  
Angiuli Michele Angelo  
Bellomo Giuseppe  
Bevilacqua Pasqua  
Bruni Anna  
Bruno Filomena  
Bruno Leonardo  
Bruno Maria Concetta  
Buono Giovanni

Sofarelli Vito  
Stea Maria Anna  
Stea Nicolina  
Taranto Maria  
Tassielli Michele  
Traversa Giovanni

Il Regio Decreto che sancì la soppressione dei Comuni di Canneto di Bari e Montrone, e la loro conseguente fusione, fu redatto il 29 Settembre 1927, ma i due Comuni continuarono ad essere considerati distinti fino al 15 Aprile 1928, per cui occorre aggiungere:

1927

Angiuli Carmela  
Demola Giovanni  
Donvito Vito  
Lacasella Michele  
Laricchia Giuseppe  
Laricchia Saverio  
Macchia Costantino  
Macchia Rosa  
Mangipinto Palma  
Martucci Nicola  
Mastrogiacomo Pergola  
Modugno Giuseppe  
Nicassio Pasquale  
Polluce Angela  
Tibis Caterina  
Trotta Antonia

1928

Angiuli Trifone  
Bartoli Francesco  
Bruno Petronilla  
Campagna Rocco Paolo  
Cantacessi Michele  
Ciechi Vincenzo  
Di Tommaso Vito  
Gargano Anna  
Lacasella Adriana  
Lessa Maria  
Lucerna Anna  
Macchia Anna  
Mariani Giuseppe  
Monteleone Nicola  
Pagnelli Elisa  
Panzarini Trifone  
Petruzzelli Maria Giovanna  
Pietrantonio Isabella  
Pirollo Giovanni Antonio  
Santorsola Maria  
Ungari Francesco  
Viticci Giacomo

All'alba del 16 Aprile 1928, fu stilato e rilasciato il primo documento ufficiale a cura del Comune di Adelfia. Si tratta dell'Atto di Nascita del piccolo Nicola D., □ nato morto.

N.B. Conoscere ed elencare gli ultra ottantunenni viventi, nati a Canneto di Bari e Montrone, ed emigrati in altri comuni, è praticamente impossibile. Giunga loro un affettuoso saluto.

Antonio Torres



Di Turi Rocca, 100 anni

Busco Angela  
Cafarchia Francesco  
Campagna Anna  
Campagna Francesco  
Cantacessi Vito  
Cappelli Pasquale  
Catella Francesca  
Centrone Caterina  
De Caro Angelica  
De Giglio Fedele  
Di Tommaso Leonardo  
Di Turi Chiara  
Dioguardi Filomena  
Ferrante Chiara  
Ferri Vito  
Fusaro Agata  
Gargano Angela Michele  
Gargano Vita  
Gasparro Giuseppina  
Gasparro Petronilla  
Laricchia Antonio  
Laricchia Domenico  
Lattarulo Sante  
Lessa Natale  
Levante Sante  
Losurdo Francesca  
Lucente Rocca  
Macchia Eugenia

Chimienti Filomena  
Cimmarrusti Arcangelo  
Clarizio Domenico  
De Caro Giovanna  
De Macina Clementina  
Devito Francesco Vito  
Di Bari Teresa  
Di Nanna Stella  
Ferrante Santa  
Ferri Nicola  
Frantone Palma  
Gatti Gerardo  
Gatti Giuseppa  
Iacobellis Giuseppe  
Iacobellis Natale  
Iacobellis Nicolina  
Ingellis Antonio  
Lacasella Francesco  
Macchia Paola Maria  
Macchia Vincenzo  
Mariani Raffaele  
Nicassio Francesco  
Nicassio Rocco  
Pagone Pasquale  
Panzarini Domenica  
Pesola Pasquale  
Scattaglia Rosa  
Smaildini Giuseppina

Con la domenica delle Palme, il periodo quaresimale, tanto lungo appositamente perché tutti ne vengano coinvolti, si avvia al termine. Lo scenario della piazza sembra tratto della poesia del Leopardi "Il sabato del villaggio": tutti tirati a festa! Ed invero, anche Gesù ebbe il suo momento di gloria, entrando trionfalmente montando un asinello! Un asinello lo accompagnò anche lontano, al riparo da Erode. Forse "Buone Palme" sta proprio per "Ti faccio gli auguri, perché anche tu possa essere importante per qualcuno", oppure "Non vergognarti di te, perché per Gesù tu sei importante; hai un'ottima motivazione per andare avanti". Forse anche noi vogliamo dirci: "Ricominciamo!", mentre ci scambiamo l'ulivo, come ha fatto la colomba di Noè, che stringeva nel becco un ramoscello, per dire di tornare alla vita.

Saltando qua è là, la mente corre alla confessione comunitaria, che cade in mezzo a tutte le estenuanti attività preparatorie che, nondimeno, possono distrarre dalle ragioni dello spirito. E' commovente ritrovarsi in mezzo a tanti fedeli in cerca di ristoro per la propria anima, tanto peccatrice quanto amata da Dio! E' l'immagine di Giovanni Battista nel fiume Giordano. Ci si riconosce popolo penitente in cammino verso la salvezza.

E siamo arrivati al giovedì santo. La Chiesa stracolma, quasi un'immagine del film "Titanic", solo che qui, tutta questa gente viene a cercare il Cristo. Davvero! Il fisico risponde di getto, senza la mediazione della mente, al richiamo di Cristo Eucaristia. E' il nostro rapporto carnale con Lui!

L'altra faccia dell'Eucaristia, la lavanda dei piedi, poi, vede coinvolti ogni anno categorie di soggetti diversi. Ciò non è casuale. Ed invero, da un lato, indica l'obbligo di servire, con gioia, tutti indistintamente; dall'altro, vuol dire che nessuno può ritenersi esentato dall'obbligo di lasciarsi

amare, perché bastante a se stesso. Ricordiamo la lezione quando vediamo i dodici.

E poi c'è il venerdì... Struggente liturgia (tale è il coinvolgimento davanti all'immenso amore di Cristo che nessuna parola umana può esprimere) durante la quale si ascolta la passione di Cristo, si prega per l'intera umanità esi condivide l'Eucaristia consacrata il giorno prima; un brivido percorre la schiena perché non c'è stata consacrazione; i tabernacoli, vuoti, si aprono e tutti i segni sacri vengono coperti. Trasportati nell'abisso della solitudine, a pelle, abbiamo la certezza che senza Dio c'è il nulla più nulla del nulla.

Segue la processione. Sorge spontaneo un suggerimento per tutti i portatori, tirati a lucido più delle statue: il valore della processione è dato da ciò che di spirituale si tira fuori da ciascuno. Tale spiritualità è favorita dallo scorrere ordinato delle statue che, come tante immagini di un lungometraggio, con i margini ben definiti dalle fiaccole dei fedeli oranti, attraversando gli occhi e la mente giungono al cuore, mostrando il meraviglioso amore di Dio, donde noi versiamo fiumi di lacrime di commozione. Saremo loro davvero grati se bene sapranno assolvere questo dolce e delicato incarico.

Dopo i giorni di Pasqua e della Madonna della Stella, la fede rientra "nella normalità". Ma il tempo di Pasqua non è tempo ordinario! Perché più importante della nascita, più importante dello stesso sacrificio, è la salvezza che Dio immeritabilmente ci dona, salvezza che ci offre ancora l'immensa gioia di saperci suoi figli. Comunque siamo, restiamo suoi figli, amati, desiderati. E, ai piedi di ogni altare, troviamo la pace, perché ogni volta ci sentiamo un po' più amati, più desiderati. In fondo, non è ciò che desideriamo davvero più di tutto?

Francamaria Alfarano

PROVINCIA DI BARI  
*La Parrocchia Immacolata*  
*in collaborazione con il Comitato Feste Patronali*  
 PRESENTA  
*L'Orchestra Sinfonica*  
*della Provincia di Bari*  
 e  
**Ron**  
*In...canto*  
*per il tuo Castello*  
**Adelfia**  
**giovedì 14 maggio 2009**  
**Ore 20,30**  
**Campo Sportivo Comunale**  
**Ingresso € 10,00**  
 Incasso devoluto alla Parrocchia Immacolata  
 INFO: 347.0812480

## Bidi... che ti passa

Un signore va dal dentista e gli chiede: "Potrebbe mettere della musica?"

"Va bene, ma perché?". "Perché ho un dente... che balla!"

Un tipo bizzarro cammina per strada e ogni tanto si ferma, batte forte le mani e riprende a camminare.

Un signore, incuriosito, gli chiede il perché del suo comportamento.

E quello risponde: "Per spaventare gli elefanti".

"Ma in città non ci sono elefanti!"

"Ha visto? Funziona!"

Un cavallo entra in un cinema, si dirige verso la biglietteria e con fare disinvolto dice:

"Un biglietto, per favore. La cassiera, gridando: "Mio Dio... ma lei parla!"

"Non si preoccupi, signora, in sala sto zitto".

Un cliente entra in un ristorante e lascia la porta

aperta.

Un altro grida: "Ehi, chiudi la porta. Fuori fa freddo".

"Scusi, crede che se io chiudo la porta, fuori farà meno freddo?"

Per strada, un uomo si avvicina ad un altro.

"Cavolo, Giovanni. Come sei cambiato! Dopo dieci anni ti ritrovo biondo: hai cambiato il colore dei capelli? E gli occhi, ma non erano verdi? Guarda poi quanto sei alto! Mamma mia, sei davvero cambiato!"

"Guarda che io non mi chiamo Giovanni, ma Lamberto!"

"Ah, hai cambiato anche il nome!"

"Il dottore mi ha detto che devo smettere di giocare a pallone".

"Ti ha trovato qualcosa?"

"No, ma mi ha visto giocare".

## Avvisi

**Domenica delle Palme**

Ore 10.30: Benedizione delle Palme in piazza Roma

**Lunedì santo, al mattino e al pomeriggio**

Adorazione personale

**Martedì santo**

Ore 19.30: Celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione

**Lunedì e Mercoledì santo**

Celebrazione individuale della Riconciliazione

**Giovedì santo**

Ore 19.30: S. Messa in "Coena Domini"

Ore 22.00: Adorazione comunitaria

**Venerdì santo**

Ore 8.30: Lodi

Ore 10.00: Adorazione dei bambini e dei ragazzi

Ore 17.30: Celebrazione della Passione di N.S.G.C.; segue Processione dei Misteri

**Sabato santo**

Ore 17.00 - 19.30: Confessioni

Ore 23.00: Solenne Veglia Pasquale

**Domenica di Pasqua**

Ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 19.00: SS. Messe

**Lunedì dell'Angelo: S. Maria della Stella**

Ore 8.00 - 10.00 - 18.30: SS. Messe

Ore 11.00: Processione della Sacra Immagine

Le mie figlie hanno sposato due salumieri. Ho due generi alimentari.

Due padri si vantano dei loro figli.

Il primo: "Mio figlio di due anni riesce a tenere alzato, per due minuti, un martello di 10 Kg".

Il secondo: "Il mio, di un anno, riesce a tenere alzata, ogni notte, tutta la famiglia".